

XI DOMENICA ORD – B

17 giugno 2018

Il seme germoglia e cresce

Prima Lettura Ez 17, 22-24

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 91/92

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura 2 Cor 5, 6-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione - siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Vangelo Mc 4, 26-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

È tempo di mietitura. Basta fare una passeggiata fuori città per vedere la parabola del vangelo in atto. Il seminatore, *dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.*

Vorrei contemplare meglio questo mistero del seme nascosto, silenzioso, sorgente di vita, forza misteriosa che *germoglia e cresce* senza che il seminatore se ne accorga. Immagine del *regno di Dio*, ma anche storia di ciascuno di noi. Un tempo che non calcoliamo, che è fuori dell'età dichiarata, e che invece ci plasma radicalmente: *Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti... (Sal 90,10)*, più nove mesi!

¹*Anch'io (Salomone) sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, ²nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d'un uomo e dal piacere compagno del sonno. ³Anch'io alla nascita ho respirato l'aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. ⁴Fui allevato in fasce e circondato di cure; ⁵nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita. (Sapienza 7, (Sap 7,2).*

Rendo grazie a Dio che mi ha dato la vita attraverso quell'amplesso di amore dei miei genitori. Ne porterò

l'impronta per sempre, una somiglianza non solo fisica, perché l'amore contagia l'anima, è lo strumento con cui Dio crea e plasma le sue creature.

¹³ *Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.*

¹⁴ *Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.*

¹⁵ *Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.*

¹⁶ *Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.*

¹⁷ *Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! (Sal 139,13-17).*

La Liturgia contempla spesso il mistero contenuto in questo tempo.

Il 25 marzo, l'Annunciazione e, nove mesi dopo, il 25 dicembre, il Natale di Gesù. L'angelo annuncia che Elisabetta è al sesto mese e tre mesi dopo, il 24 giugno, ecco la Natività di Giovanni Battista.

L'8 dicembre, l'Immacolata Concezione e, nove mesi dopo, l'8 settembre, la Natività di Maria.

Quale ammirazione merita la spiritualità di ogni donna nel periodo della sua dolce attesa: essa è custode di una energia misteriosa, fragile e preziosa che condiziona tutte le future relazioni. Il vangelo vi contempla una spiritualità gioiosa che in Maria prende forma in quello splendido inno, il Magnificat.

Ed ecco la gioia per la nascita. È l'inizio di un'altra grandiosa avventura. Come alla nascita di Giovanni Battista: *Tutti, in cuor loro, dicevano: «Che sarà mai questo bambino?».* E davvero la mano del Signore era con lui. (Lu 1,66). Quanto tempo ci vorrà prima di vedere **lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga?**

Il vangelo di Luca descrive qualcosa dell'infanzia di Gesù: *Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lu 2,40).*

Che periodo intenso deve essere stato quel tempo, fino ai trenta anni, in silenzio, studio, preghiera, relazioni, amicizie, lavoro, ascolto, *seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. (Lc 2,46).*

¹² *La sapienza... si lascia trovare da quelli che la cercano...* ¹⁴ *Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta...* ¹⁶ *poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei...*

¹⁷ *Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore... (Sap 6,12...17).*

A dodici anni ha già il suo caratterino e mature scelte di vita: *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che*

aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,49-52). Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni (Lc 3,23).

E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? (Mc 6,2).

Cosa si nasconde e sta crescendo, quasi senza che ce ne accorgiamo, nelle nuove generazioni, nella vivacità delle scuole, nelle famiglie che coltivano e stimolano le capacità dei figli? Quale mondo nuovo sta germogliando e che noi possiamo coltivare?

Esame di coscienza per me alquanto scomodo. Non so per voi. Chi sono io, con quei pochi studi coltivati faticosamente, a volte in modo frammentario e superficiale? Quale sapienza posso dire di aver accolto? Oggi dovrei poter gridare: *È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. (Sap 8,2).* Invece quanti rimorsi! se avessi studiato di più e meglio. Me ne rendo conto ora, troppo tardi.

All'im maturità devo aggiungere le lacune personali: *I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. (Sal 25,7).*

Che confronto sconclusionato e sbilanciato! Di fronte ai trenta anni di silenzio di Gesù, io mi rivedo sacerdote a 24 anni, per amministrare i santi misteri in cui scorre la linfa dalla vite ai tralci. *Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? (2Sam 7,18).* Solo una fiducia, incosciente ma sincera, ha potuto travolgermi in un'avventura così sproporzionata e mi permette ancora di pregare: *Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza (Sal 71,5).*

Quale formazione può essere sufficiente *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo? (Ef 4,13).*

Quanto è importante quel tempo misterioso in cui si mettono le radici! E poi, più il terreno è fertile tanto più il seme cresce vigoroso. Quale sapore sappiamo attingere dal campo della Parola di Dio? (è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali. - S.C. 24).

Così è il regno di Dio... il più piccolo di tutti i semi... diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».